

La tortura esiste ancora in Europa E in Italia?

DANILO ZOLO

E GREGIO PRESIDENTE Scalfaro mi permetto di richiamare la sua attenzione su un fatto che mi sembra importante e del quale l'opinione pubblica italiana non è sufficientemente informata. È uscito da qualche settimana in Italia un libro di Antonio Cassese, attuale presidente del Tribunale penale internazionale per i crimini nelle ex-Jugoslavia. Il libro - *Umano e disumano. Commissariati e prigioni nell'Europa di oggi* (Laterza, 1994) - è il resoconto dell'esperienza che Cassese ha fatto nel corso di quattro anni come presidente di un comitato di ispettori del Consiglio d'Europa. Il comitato era stato incaricato di visitare commissariati di polizia, carceri, caserme e ogni altro luogo pubblico in cui vi fossero delle persone private della loro libertà. Lo scopo era quello di accertare, denunciare e possibilmente prevenire la pratica della tortura e di trattamenti disumani e degradanti nei confronti dei cittadini europei indagati o detenuti.

Si è trattato di una novità importante: mai finora nella storia delle relazioni internazionali si era attribuito formalmente ad un gruppo di persone di varia nazionalità, e indipendenti dai governi, il diritto di penetrare nei recessi del potere repressivo degli «Stati sovrani». Questo inedito diritto ha consentito al comitato coordinato da Cassese di produrre le prove del carattere per molti aspetti «disumano» dei sistemi polizieschi e carcerari europei.

Ad oltre due secoli da *Dei delitti e delle pene*, in tutti i paesi d'Europa - non solo in Turchia, ma anche in Inghilterra, in Francia, in Svizzera e nelle democrazie scandinave - le condizioni di detenzione sono ancora molto lontane da un livello di civiltà e di umanità. Non solo: ma almeno in tre paesi europei la tortura viene praticata, in modo sistematico e sistematici sono gli abusi e le violenze della polizia.

Della pratica della tortura e degli altri trattamenti disumani il comitato degli ispettori è riuscito ad acquisire le prove e ha denunciato alle autorità competenti i responsabili. In molti casi la denuncia sembra aver avuto effetti immediati e concreti. I governi interessati erano infatti tenuti a rendere conto al Comitato delle misure adottate per porre fine alle situazioni denunciate come illegali. Ed entro un anno dal ricevimento della relazione i governi dovevano inviare un rapporto conclusivo provando di aver pienamente ottemperato alle raccomandazioni degli ispettori.

I poteri del comitato erano tuttavia fortemente limitati dal suo atto costitutivo. Le relazioni degli ispettori dovevano restare riservate, dovevano essere cioè indirizzate in via confidenziale ai governi competenti e non rese di pubblico dominio.

Nonostante questo grave limite, l'azione del comitato ha ottenuto un effetto importantissimo e del tutto inaspettato: un alto numero di paesi - Austria, Gran Bretagna, Malta, Danimarca, Svezia, Francia, Svizzera, Finlandia, Germania, Paesi Bassi e Lussemburgo - hanno deciso spontaneamente di rendere pubblico il rapporto degli ispettori e di dare notizia dei provvedimenti adottati in seguito alle sue denunce.

Egregio presidente desidero richiamare la sua attenzione su una circostanza che probabilmente nel trambusto politico di questi mesi le è sfuggita. Dal libro di Cassese risulta che l'Italia, assieme alla Turchia e a pochi altri paesi, non ha pubblicato la relazione del comitato. Oltre a ciò risulta a me personalmente che i ministri interessati hanno lasciato trascorrere i termini previsti senza dare risposta ai rilievi del comitato degli ispettori. Soltanto il 28 febbraio, dopo un intervento critico di Fernando Canon su *La Stampa*, il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, ha pubblicato le parti della relazione che lo riguardavano, accompagnate da brevi commenti.

L'intento di questa «lettera aperta» è a questo punto evidente: è di chiedere di disporre la pubblicazione integrale della relazione degli ispettori del Consiglio d'Europa e di sollecitare i ministri interessati, Interno e Difesa, a dare soddisfazione alle richieste del comitato, così come ha opportunamente fatto il ministro Conso. Non ho dubbi che anche lei consideri importante allontanare il sospetto che nei commissariati di polizia e nelle stazioni dei carabinieri del nostro paese sia praticata la tortura e sia praticata impunemente. È sono certo che anche lei ritiene che il rispetto dei principi fondamentali dello Stato di diritto e la strada maestra per la costruzione della «Europa dei cittadini».

Del Piero baby-gol



SPORT **CALCIO.** La Juventus trova un campione e batte il Parma. Il Milan piega l'Inter 2-1. Mercoledì Italia-Germania

Massaro, il Diavolo

DAGLI SCHIAFFI ALLA GOLEADA. Sabato l'irruzione dei tifosi negli spogliatoi, gli insulti, gli sputi, gli schiaffi: ieri la Juventus si è presa la sua rivincita, seppellendo con un 4 a 0 che non ammette repliche il Parma di Nevio Scala. È stata una partita senza storia, dominata dai bianconeri dal primo all'ultimo minuto, ma che non è servita a riportare la pace fra la squadra e i tifosi. Anzi, le contestazioni sono continuate anche a fine partita dopo che, in curva, c'erano addirittura stati tafferugli fra opposte fazioni.

SIGNORI TORNA CAPOCANNONIERE. Con il gol segnato ieri contro il Napoli, Signori ha raggiunto, con sedici gol, Baggio e Zola in testa alla classifica dei cannonieri. Il piccolo grande laziale sembra ormai inarrestabile e sta segnando con una media partita davvero spaventosa. Chi riuscirà a fermarlo? A questo punto si dovrebbe essere convinto persino Sacchi, che in nazionale si ostina a far giocare Signori all'ala sinistra, e comunque lontano dall'area. Nei campionati del mondo in Usa, meglio giochi di punta



Facchetti, Mazzola
Che partita
se avessero giocato loro
VALERIA VIGANO
A PAGINA 13

LECCE IN B. E matematico il Lecce è retrocesso ufficialmente in serie B. A sei giornate dal termine i numeri condannano i giallorossi di Marchesi, che fin dall'inizio del campionato sembravano destinati alla serie B. Con Marchesi il Lecce aveva trovato gioco e schemi, ma ormai era troppo tardi. Pericoloso passo falso dell'Udinese che ha perso con una diretta concorrente, il Genoa. L'Atalanta dopo la sconfitta con il Piacenza sembra ormai spacciata. E la Roma? Un punto a Foggia è meglio che niente. Con Giannini, poi.

MAGICA DI CENTA. Continua il momento d'oro di Manuela Di Centa. Ieri la fondista azzurra, trionfatrice e «regina» delle Olimpiadi invernali di Lillehammer si è aggiudicata la Coppa del mondo di sci nordico. È il primo successo italiano in questa manifestazione. Manuela Di Centa ha vinto ieri l'ultima gara in programma del calendario di coppa, la 10Km a tecnica libera di combinata, battendo le russe Lanza Lazulina e Lubov Egorova, sua grande rivale nella classifica generale della Coppa del mondo.

La lunga notte degli Oscar di Spielberg

■ Miglior film *Schindler's List* miglior regia Steven Spielberg miglior attore Tom Hanks per *Philadelphia* migliore attrice Holly Hunter per *Lezioni di piano*. È il nostro pronostico? No. È il nostro desiderio? Nemmeno. Sono le indiscrezioni filtrate dai ranghi normalmente serrati della Academy of Motion Pictures Arts and Sciences, come pomposamente e ufficialmente si definisce, le notizie che promulgano e assegnano le statuette. Sapete benissimo - ve lo ripetiamo ogni anno roba da nausea e cerchi alla testa - che le votazioni sono segrete: che uno studio notarile controlla gli scrutini che gli esiti arrivano al Dorothy Chandler Pavilion in busta sigillata che nessuno sa nulla che la suspense al momento dell'apertura della busta e della fatidica frase «and the winner is...» autentica. Ma quest'anno qualcosa è filtrato. E possiamo per questo rivelarvi una talpa personale. L'altro giorno abbiamo intervistato Giuseppe Tornatore che è membro dell'Academy - tutti coloro che vincono un Oscar lo diventano di ufficio - e ha vinto con *Nuovo cinema Paradiso* - e che senza nemmeno essere provocato ci ha detto: Quest'anno ho votato sulla fiducia, ho scelto Spielberg senza averne neppure visto *Schindler's List* sono sicuro che sia un grandissimo film.

ALBERTO CRESPI

Capita l'antifona? Se persino un ragazzo riservato come Tornatore spiffera se addirittura si vota un film senza averlo visto se insomma saltano tutte le regole della vigilia significa che sta per succedere qualcosa di assolutamente inedito nella storia degli Oscar. Significa che sta per vincere Spielberg. Ovvero il regista più ricco e famoso del mondo, detentore di tutti i record - di incassi di popolarità - compreso quello di trombato super nella corsa alle celebri statuette. Steven Spielberg ha realizzato i film più celebri degli ultimi vent'anni. Alcuni di questi film erano anche ottimi (non ad esempio siamo i fosi sfogati dello *Squalo*). Ma non ha mai vinto un Oscar. Detiene anche un altro record: poco invidiabile. L'anno del *Colorista* altro suo film «senza» conquistò 11 candidature e non vinse nulla. Gli Oscar di quell'anno andarono tutti a *La mia Africa*. Spielberg restò a mani vuote e sembrava l'inizio di una brutta tradizione. Un terzo secondo un Raymond Poulidor del cinema destinato a essere ammassato dal pubblico ma a non indovinare mai nemici per un giorno la maglia gialla.

In questo Spielberg era in ottima compagnia. Altri genietti sempre snobbati dall'Oscar sono Charlie Chaplin, Alfred Hitchcock, Howard Hawks, Stanley Kubrick, Greta Garbo. Come dire il meglio di Hollywood. Tutta gente con un certo carattere, però indipendenti, cocciuti e assoluti produttori di se stessi, uomini (nel caso di Chaplin) di sinistra, «orrori» di altezze e poco inclini alle pubbliche relazioni. Per Spielberg si diceva: troppo ricco, troppo potente. Hollywood lo stima ma non lo ama e quindi non lo premia. Ma stanotte Spielberg vincerà. E questo vuol dire che il cinema americano è cambiato? Assolutamente no!

Fateci caso Spielberg non vince con il suo film più bello - che è un concetto comunque discutibile e sul quale potremmo discutere fino a domattina - ma con il suo film più a tema, più forte. E questo è invece indiscutibile. *Schindler's List* tocca il tema sonoro ultimo definitivo, il senso di responsabilità di fronte alla morte e alla violenza, la dignità dell'uomo in quanto individuo e in quanto animale sociale, la necessità di difendere il prossimo quando i crimini di altri uomini mettono in discussione il

valore della vita. Sono temi che vanno addirittura al di là dell'Olocausto. Spielberg che pure è ebreo non assume il punto di vista degli ebrei ma quello di un tedesco che decide di salvare degli ebrei semplicemente perché li considera esseri umani. Ovvero direte voi: siamo tutti esseri umani. Ma non era per niente ovvio, nella Germania nazista, pensarla così. Spielberg rovescia quindi il concetto di eroe: tanto caro al cinema americano l'eroe non è colui che fa cose eccezionali ma colui che ha un normale rispetto della vita in un mondo in cui ogni regola di convivenza è saltata.

Il tema è enorme. Spielberg lo affronta in un film che è il tempo stesso molto artistico (il bianco e nero) e di grande impatto spettacolare. Ebbene è proprio il tipo di film che gli Oscar tendono a premiare il giusto cocktail di impegno culturale e intrattenimento. Pensate a *La mia Africa* (Karen Blaxen, poi Robert Redford) ad *Amadeus* (Mozart, poi il musical) a *Platoon* (il Vietnam, poi la tradizione del film di guerra) a *Rain Man* (il handicap, poi Dustin Hoffman) a *Balla coi lupi* (il rispetto per gli indiani, poi Kevin Costner). Tutti film onesti di Oscar. *Schindler's List* sarà con loro in ottima compagnia.

EDIZIONI THEORIA

THEORIA
SANDRA PETRIGIANI
Vecchi
pagine 144 Lire 14.000
Seconda edizione
Una Spoon River di voci da un'aldilà terreno

Autobiografia di Cosa nostra
a cura di GIUSEPPE CALABRO
pagine 144 Lire 16.000
Bucetta, Calderone, Messina, Mitolo
la mafia raccontata dai pentiti

BILANTONIO, BORGNA, CALIFRI,
CHIPI, D'AGOSTINO, TRIFI
La cura dell'infelicità
pagine 144 Lire 16.000
Oltre il mito biologico della depressione

PER RICEVERE IL CATALOGO
TELEFONATE AL: (06) 44245700